

Cassa integrazione nel "furbetti" valgono miliardi, altro che Rdc...

CORTESE DIRETTORE, dopo che la dottoressa Meloni ha parlato dei milioni di euro "non dovuti" del Reddito di cittadinanza da parte di alcuni, il *Fatto* ha messo in evidenza quanto sia stato trattenuto da alcune aziende per cassa integrazione non fatta. Sono emersi prima 7,2 miliardi di euro, poi 2,7. L'altro giorno Stefano Fassina, che stimo molto, riparla di 7-8 miliardi. Anche se è impossibile un conto preciso, si può dare un valore abbastanza vicino per chiarire di cosa stiamo parlando? Può il dottor Tridico fare una valutazione per essere certi di cosa possiamo dire a eventuali "venditori di fumo"?

MASSIMO ROSSI

GENTILE ROSSI, purtroppo no, al momento si possono fare solo stime "spannometriche", che comunque è utile tenere a mente. Una breve premessa. *"Il Fatto"* ha parlato - sulla scorta di due studi: uno dell'Ufficio parlamentare di bilancio e uno di Inps e Bankitalia - di aziende che hanno attivato la cassa integrazione non avendo avuto cali di fatturato, dunque senza averne bisogno. Per come è stata strutturata la Cig "Covid-19" questo di per sé non è illegittimo: eticamente spiacevole, moralmente riprovevole, ma non illegale (certo, non avere cali di fatturato mentre si hanno i dipendenti in cassa integrazione ha come spiegazione più plausibile che si sia continuato a lavorare in nero...). Detto questo, veniamo al vil denaro: quanti soldi? I due studi parlano di una percentuale di "furbetti" di circa il 30 per cento: i 2,7 miliardi che lei cita



Fisco Non sono ancora precise le stime

sono una stima di metà luglio dell'Inps sulla base della Cig effettivamente pagata da febbraio all'inizio di maggio (per la precisione il 27 per cento di 10,09 miliardi). Fassina da dove ha preso i suoi "7-8 miliardi"? È possibile immaginare si sia basato sul totale della Cassa "Covid" che verrà usata nel 2020: in sostanza, il 30 per cento di "furbetti" calcolato sui 20-25 miliardi di euro di spesa totale ipotizzabili a oggi. Un immenso trasferimento di ricchezza dalla fiscalità generale a imprese che non ne hanno bisogno su cui ovviamente l'Inps o altri produrranno in futuro numeri via via più precisi. Resta però - tornando all'inizio della sua lettera - che chiunque ritenga che le eventuali truffe sul Reddito di cittadinanza ("i milioni non dovuti") siano un fatto economico di rilievo è un cialtrone.

MARCO PALOMBI

Bonus Inps La sindrome di Stoccolma di chi difende i farabutti dei 600 euro

Breve premessa: se ti metti in fila alla Caritas per avere un filone di pane e a casa hai il frigo pieno, la dispensa che straborda, lo champagne in fresco e il filetto alla Woronoff che ti aspetta, sei un pezzo di merda. Detto questo, ecco la vostra rubricina, questa volta (mi scuso) per fatto personale.

IL 17 APRILE SCORSO, quando tutti stavamo chiusi in casa come l'abate Faria nella sua cella, mi scrisse un mio amico bancario. Riporto le sue parole testualmente: "Sono sconcertato. In questi giorni sto vedendo arrivare sui conti dei miei clienti il bonifico da 600 euro che lo Stato riconosce ai professionisti in difficoltà per il Covid. Oltre la metà dei beneficiari ha un saldo di conto corrente e un deposito titoli valorizzati in un minimo di 50mila euro fino a punte da 3-400mila euro. Colleghi di altre filiali mi segnalano percettori con saldi oltre gli 800mila euro".

Anch'io sono sconcertato (eufemismo). Riporto le sue parole, su Twitter, ovviamente coprendo la fonte, che potrebbe passare dei guai. Apriti cielo: le reazioni sono di vari tipi. Uno: ho inventato tutto, sono un mitomane che dice "un mio amico", che è come dire "mio cuggino". Due: come si permette il mio amico

di guardare i conti correnti dei clienti? (*ndr*: è il suo mestiere). Tre: la legge non mette limiti, quindi hanno ragione loro. Se la legge ti permette di ammazzare a sassate un gattino fai bene a farlo. Quattro: sono il solito comunista-nostalgico (di cosa? Boh) che odia i ricchi. Cinque, sono invidioso di quelli che hanno tanti soldi sul conto, perché io sono un pezzente e loro invece ce l'hanno fatta, nella vita.

La cosa va avanti per qualche giorno. Mi chiama un bravo inviato di *Piazzapulita*, il programma di Formigli: posso metterlo in contatto con il mio amico? Rispondo di sì, ma raccomandando il mio amico di chiedere garanzie di anonimato, perché anche se la legge non vieta di far licenziare un tuo amico, esiste pur sempre un'etica personale.

Il 24 aprile va in onda l'intervista al mio amico bancario, non ripreso in faccia e con la voce contraffatta, cosa che mi fa sempre ridere perché mi ricorda i genitori di Woody Allen in *Prendi i soldi e scappa* con gli occhiali, il naso finto e i baffi. Il mio amico - travisato come un bandito pur essendo una bravissima persona - non solo ripete le cose che ha detto a me, ma mostra qualche estratto conto (con i nomi rigorosamente cancellati,

ovvio) dove si può leggere: saldo 600.000 euro, più 600 di bonus Inps. Il giorno dopo, silenzio: nessuno dice che era il *cuggino* di Formigli, o che l'inviato di *Piazzapulita* è un pezzente invidioso di chi ha un conto corrente grasso come un maiale.

Ed eccoci a noi: non siamo più chiusi in casa come Formigoni ai domiciliari, e la cosa si ripresenta paro paro con i cinque deputati - maggioranza leghista - (13.000 euro al mese) che hanno chiesto (e 3 ottenuto) il bonus Inps. Leggo le reazioni di oggi e quelle di ieri: praticamente identiche, ma con qualche variante: è stato il commercialista, no, la moglie, no, il socio, no, maestra, il gatto mi ha mangiato i compiti. Tutto qui. Aggiungo solo due cosette. La prima: quelli che si indignano con chi denuncia invece che coi i farabutti

**PARADOSSI
CHI DENUNCIA
I FALSI POVERI
VIENE
ACCUSATO
DI ESSERE
UN GIACOBINO**

denunciati non sono miliardari, ma quasi sempre sfigati, però con la sindrome di Stoccolma. La seconda: tra gli insulti più ricorrenti che ricevetti ai tempi ce n'era uno divertente: giacobino. Interessante: nella bizzarra estate del 2020 c'è ancora chi odia i giacobini e fa il tifo per Luigi XVI, forse gli piacciono le brioches.